

» chè subito la Città tornò a ribellare, e lo stesso fece l'an. 1416.
 » dopochè quegli ebbe dimesso il Papato a Costanza. Il Sig. *Mu-*
 » *ratori* scusa la prima rivolta del popolo Bolognese con dire, che
 » era stato governato con mano assai pesante --: e dice dell' altra, che
 » -- vi rientrò gran copia di Nobili cacciati in esilio sotto il rigoroso
 » Pontificio governo precedente, e cessarono le gran faccende, che
 » in addietro avea il Carnefice in quella Città --. Che in questa oc-
 » casione ama il nostro Annalista la piacevolezza ne' Pontefici. Se
 » poi l' usano alcuna volta tentando accomodamenti per via di Le-
 » gati, come fe' Martino V. l'an. 1420. per sostenere il Patriarca d'
 » Aquileja: -- Ma quei Legati (egli dice) non erano Cannoni; e pe-
 » rò non fecero breccia alcuna nell' animo de' Veneti Vittoriosi -- Ep-
 » pure avea egli detto l'an. 1418. che lo stesso Pontefice accordata
 » a' Bolognesi la libertà coll' annuo censo d' ottomila fiorini; l' anno
 » seguente, seguita nuova ribellione, ridusse quella Città all' ubbi-
 » dienza coll' armi, il che fa vedere, che i Pontefici usano e piace-
 » volezza, e rigore, quando occorre: ma il rigore medesimo non
 » lo scompagnano mai dalla Pontificia Clemenza.

» Egli medesimo somministra esempi di vero rigore in altri Prin-
 » cipi nello stesso anno, in cui condanna il governo di Coffa, o sia
 » Gio. XXIII. Perciocchè narra, come Filippo Maria (che era suc-
 » cesso al fratello Gian-Maria trucidato l'an. 1412. da una congiura
 » di nobili per le sue credeltà) datosi a ristabilir la potenza Ducale,
 » e fatto venire a sè con dolci parole Giovanni da Vignate Signore
 » di Lodi, lo fece porre in una gabbia di ferro a Pavia, ove il mi-
 » sero morì in pochi giorni, e -- fece sparger voce, che percotendo
 » il capo ne' ferri s' era ucciso, senza averne obbligazione al Boja --.
 » Questo Principe egualmente crudele, che stravagante ebbe per-
 » petue guerre, cominciando con Astorre bastardo di Bernabò Vis-
 » conte, che aveva invaso il Ducato, e terminando co' Veneziani,
 » che lo ridussero in angustie estreme, onde morì l' anno 1447. la-
 » sciando erede Alfonso Re d' Aragona, con escluderne il suo Gene-
 » ro Francesco Sforza. Questi però ebbe miglior sorte co' Milanesi;
 » perchè stimandone il valore, si posero in libertà, e lo elessero lor
 » Capitano, e in breve, cioè l'an. 1450. lo acclamaron Duca, mer-
 » cè delle sue prodezze, e della sua felicità e accortezza ne' gran
 » maneggi. Non si dee qui tralasciare una notizia, che ci dà il nostro
 » Annalista, del suddetto Astorre, cui fu rotta una gamba da una
 » macchina nel Castello di Milano, e perciò perdè la vita, e il
 » dominio invaso. Dice l' anno 1412. d' aver visto -- nel 1698.
 » nella Città di Monza il suo corpo per accidente disseppellito